

POLITICA E DOPPIO FONDO STORICO
NEL ROMANZO «L'UOMO SENZA QUALITÀ»
DI ROBERT MUSIL

L'uomo senza qualità, pur essendo ambientato a Vienna nel 1913/14, alla vigilia della Prima guerra mondiale, riflette anche lo spirito in Austria (e in parte anche in Germania) degli anni Venti e Trenta, cioè dell'epoca in cui Robert Musil (Klagenfurt 1880 - Ginevra 1942) stava scrivendo. L'aura estremamente moderna del romanzo deriva anche da questa doppia prospettiva, dallo sguardo rivolto contemporaneamente al passato e al presente. Soprattutto nelle parti incompiute del romanzo, scritte dopo il 1933, si avverte il devastante vento della storia di quell'epoca. In quanto segue si cercherà di riflettere sulla rappresentazione letteraria, nel romanzo *L'uomo senza qualità*, del periodo precedente al crollo dell'Impero austro-ungarico e nello stesso tempo sulla storia politica degli anni Venti e Trenta che ha influenzato la stesura del romanzo.

L'uomo senza qualità, la più complessa opera di Musil (circa 2000 pagine con le parti incompiute), contiene tra l'altro – accanto a tante riflessioni filosofiche, sociologiche, artistiche, politiche ed altro – un gigantesco affresco della società, in particolare della monarchia austro-ungarica e più precisamente della metropoli Vienna attorno al 1913/14, che comprende quasi tutti gli strati sociali. Il tempo narrato è di circa un anno, vale a dire l'ultimo anno prima dello scoppio della Prima guerra mondiale.

Per introdurci al periodo storico del quale narra, Musil usa sin dalla prima pagina tutta la sua abilità artistica, quel misto di precisione, di virtuosismo linguistico e soprattutto di ironia. Comincia con una complicata descrizione scientifico-meteorologica del giorno in cui inizia il romanzo:

Über dem Atlantik befand sich ein barometrisches Minimum; es wanderte ostwärts, einem über Rußland lagernden Maximum zu, und verriet

noch nicht die Neigung, diesem nördlich auszuweichen. Die Isothermen und die Isotheren taten ihre Schuldigkeit [...].¹

Ma dopo circa mezza pagina di questo linguaggio scientifico, il narratore compie una brusca e per il lettore sorprendente svolta nel registro linguistico, spiegando con parole semplici la situazione reale e riportandoci così alla situazione storica attuale:

Mit einem Wort, das das Tatsächliche recht gut bezeichnet, wenn es auch etwas altmodisch ist: Es war ein schöner Augusttag des Jahres 1913.²

Il romanzo si svolge quindi dall'estate del 1913 all'estate del 1914, cioè fino a quelle settimane fatali e traumatiche per quasi tutto il mondo. Ma il 1914 fu traumatico anche per lo stesso Robert Musil, poiché egli era un fervido interventista che non molto più tardi e con il senno di poi si sarebbe pentito di questo suo atteggiamento politico. Per Musil i passaggi storici più traumatici, da lui vissuti personalmente, furono l'estate del 1914 e l'inizio del 1933, vale a dire quei momenti di isteria di massa in cui le folle inneggiarono prima all'inizio della Prima guerra mondiale e dicannove anni più tardi all'avvento del nazismo. Queste due date storiche avranno molta importanza non solo per la saggistica di Musil, ma anche per la concezione del romanzo *L'uomo senza qualità*. Gli avvenimenti del 1933, vale a dire l'ascesa di Hitler al potere in Germania, potevano influenzare ovviamente soltanto la stesura del progettato terzo volume del romanzo, ossia la parte incompiuta.

Il periodo storico in cui Musil scrisse il suo grande romanzo (se si prescinde da alcuni schizzi che risalgono addirittura al 1902) va dal 1922 fino alla sua morte nel 1942. In questi vent'anni di lavoro Musil fece confluire nella sua opera le più importanti correnti di pensiero di quell'epoca, mettendo cioè in bocca ai suoi protagonisti, che agiscono nel 1913/14, parole e riflessioni – tratte in parte anche da pubblicazioni note – degli anni Venti e Trenta, facendo così del suo romanzo uno strano ibrido dal doppio fondo storico.

La prima parte del romanzo esce alla fine del 1930, la seconda alla fine del 1932. La continuazione dell'opera subisce un duro colpo d'arresto all'inizio del 1933 in seguito gli avvenimenti politici in Germania, dove Musil vive in quel momento. Egli scriverà e modificherà continuamente la terza parte del romanzo fino alla sua morte, tenendo sempre conto degli sviluppi storici che influenzano soprattutto quest'ultima parte, la quale sarà pubblicata prima dalla moglie Martha nel 1943 in una edizione privata di bassissima tiratura, poi da Adolf Frisè nella prima edizione completa del torso, nel 1952.

¹) Musil, 1952, p. 9.

²) *Ibidem*.

Benché Robert Musil fosse molto attento agli sviluppi storici, egli viene inseguito ancora oggi dall'ingiusta fama di essere stato uno «scrittore impolitico». Questa definizione sbrigativa ha diverse origini, ma una delle più importanti è sicuramente il titolo incisivo ma arbitrario che il primo curatore dell'opera, Adolf Frisè, diede dieci anni dopo la morte di Musil a un capitolo incompiuto sul protagonista del romanzo *L'uomo senza qualità*: «Warum Ulrich unpolitisch ist» («Perché Ulrich è impolitico») ³. Questo titolo così orecchiabile, che è allo stesso tempo un verdetto, è stato amplificato per sentito dire o per faciloneria dalla germanistica e da una critica letteraria poco attenta e si trova ancora oggi in alcuni studi critici non tanto remoti ⁴.

Il cliché sul «Musil impolitico» potrebbe ormai essere cancellato grazie al profondo e brillante studio di Klaus Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik* ⁵. Questo libro consiste per circa la metà in una puntuale analisi degli scritti politici di Musil, mentre la seconda metà raccoglie una serie di documenti poco conosciuti e in parte inediti: saggi, aforismi e discorsi pubblici, testi ispirati dalla situazione politica degli anni Trenta, lucidi pensieri che smentiscono una volta per sempre lo stereotipo secondo il quale lo scrittore austriaco, amareggiato e solitario, si sarebbe barricato nell'ultimo decennio prima della morte – avvenuta nel 1942 nell'esilio svizzero – nel labirinto d'avorio del suo romanzo incompiuto.

Robert Musil è sempre stato consapevole di questo equivoco e gli ha pesato molto essere considerato un «impolitico». Come dimostrano le annotazioni nel suo diario, egli studia attentamente il saggio *Considerazioni di un impolitico* (1918) del suo rivale Thomas Mann, da Musil giudicato con astio il rappresentante «di una mediocrità intellettuale impolitica» («einer unpolitischen Geistesdurchschnittlichkeit») ⁶, anche se, a dire il vero, la posizione di Musil nel 1914 non era molto distante da quella di Mann nelle *Considerazioni di un impolitico*. Nel novembre del 1935 Musil, il cui lavoro al romanzo stagna in quel momento da più di tre anni, pronuncia alcune parole introduttive in occasione di una lettura pubblica fatta a Zurigo (Thomas Mann è fra il pubblico), con le quali esprime il rammarico di essersi guadagnato ingiustamente «la fama dell'anti-politico, addirittura del sabotatore» ⁷.

³) *Ivi*, pp. 1340-1346.

⁴) Persino il suo eccellente e autorevole biografo intitola il capitolo sul discorso di Musil a Parigi «Politischer Auftritt eines Unpolitischen» («Intervento politico di un uomo impolitico»). Cfr. Corino 2003, pp. 1175-1210. Cfr. anche Hüppauf 1991, pp. 55-69. Un'analisi più attenta si trova nel saggio di Rohrwasser 2002, pp. 227-240.

⁵) Amann 2007.

⁶) Musil 1978, p. 846.

⁷) «Vorspruch Zürich», testo inedito, ora in Amann 2007, pp. 303-305. Musil dice tra l'altro: «Man hat mich darauf vorbereitet, daß ich es hier mit einer besonders intelligenten und vielseitig wachsenden Zuhörerschaft zu tun haben werde, und daß mir der Ruf

Alcuni mesi prima – siamo nel 1935, in Germania imperversa il regime nazista – Musil aveva tenuto infatti un discorso pubblico a Parigi al «Congresso internazionale degli scrittori per la difesa della cultura» – organizzato in gran parte da comunisti francesi e tedeschi, fortemente influenzati nelle loro posizioni dall'Unione Sovietica –, nel quale aveva sostenuto una scomoda verità, osando non parlare «come gli altri»⁸. Il suo contributo a quel congresso è infatti inutilizzabile per la propaganda sovietica perché non è indirizzato solo contro la Germania nazista. Davanti ad una platea che in gran parte simpatizza per l'Unione Sovietica, egli parla infatti di due «forme di governo fortemente autoritarie, il bolscevismo e il fascismo»⁹, regimi che in quegli anni stanno mettendo in pericolo anche la cultura. André Gide, il presidente del Congresso per la difesa della cultura, pur avendo delle perplessità nei confronti del bolscevismo, avrà bisogno di un anno in più e di un viaggio in Unione Sovietica (1936) per vederci chiaro e per rompere clamorosamente con il comunismo ufficiale.

Musil dispone evidentemente di antenne più sensibili che funzionano in tutte le direzioni politiche: era scettico sin dall'inizio non solo nei confronti del nazionalsocialismo ma anche dello stalinismo. Egli comincia il suo discorso parigino (che poi si riflette indirettamente anche nel romanzo) con un paradosso astuto: la cultura sarebbe minacciata da «amici e nemici» e per questo egli vuole parlare «qui e oggi» in modo «impolitico»¹⁰. Con questa parola insidiosa Musil provoca i fischi del pubblico e duri attacchi sulla stampa socialista. Il quotidiano viennese «Arbeiter-Zeitung» («Giornale dei lavoratori»), l'organo ufficiale dei socialdemocratici, che in quel periodo è già costretto dal governo austriaco all'esilio in Cecoslovacchia, lo definisce un «traditore» e un vile «messaggero culturale del fascismo austriaco»¹¹. Questa calunnia grossolana ha le sue origini in un equivoco intorno alla fuorviante espressione di «impolitico», concetto onnipresente nell'opera di Musil, che per lui è sinonimo di «politicamente indipendente», come dimostra anche Klaus Amann con una serie di esem-

eines Anti-Politikers voran gehe, ja geradezu der eines Saboteurs, seit ich in diesem Sommer in Paris auf dem Kongreß zur Verteidigung der Kultur in Paris nicht so gesprochen habe wie die anderen». Citazione *ivi*, pp. 303-304.

⁸) *Ivi*, p. 304.

⁹) *Ivi*, p. 273: «Ein Teil der Abneigung gegen stark autoritäre Staatsformen, Bolschewismus und Faschismus, geht bloß auf die Gewöhnung an die parlamentarisch-demokratischen zurück».

¹⁰) *Ivi*, p. 271: «Was ich hier und heute darüber sagen will, ist unpolitisch».

¹¹) La «Arbeiter-Zeitung», l'organo ufficiale dei socialdemocratici austriaci, che dopo la messa al bando del partito veniva stampato a Brno, il 14 luglio 1935 titolava: «Ein "Kultur"-Sendling des österreichischen Faschismus abgeblitzt». Cfr. il facsimile dell'articolo in Corino 1988, p. 336.

pi, tra cui anche il testo inedito di «Annotazioni e lavori preliminari» per il discorso parigino¹².

Amann, direttore del Musil-Institut dell'università di Klagenfurt, può attingere a una fonte ricchissima: egli è infatti uno dei curatori dell'edizione digitale di tutti gli scritti di Musil, uscita nel 2009 su DVD, che comprende non solo tutte le opere dell'autore, le lettere e i diari, ma anche annotazioni, schizzi, varianti e progetti frammentari, trovati nell'immenso lascito, di cui una buona parte è riprodotta anche in versione facsimile¹³. Grazie a queste fonti, ora comodamente accessibili, è possibile ricostruire con precisione la posizione politica di Robert Musil e il suo atteggiamento vigile di fronte agli eventi della sua epoca; un atteggiamento che si manifesta in modo indiretto anche nel romanzo *L'uomo senza qualità* e che è difficile incasellare nelle consuete categorie di partiti e colori politici.

«Io sono un uomo scontento», scrive Musil in una nota nel diario del 1940, e «la scontentezza per la patria ha lasciato le sue tracce dolcemente ironiche» nel romanzo *L'uomo senza qualità*¹⁴. Il fatto di essere politicamente scontento non gli impedisce tuttavia di sviluppare – come Ulrich, il protagonista del suo romanzo – uno spiccato «senso della realtà» e non soltanto «il senso della possibilità», come dimostrano anche le sue pubblicazioni saggistiche, nonché la sconfinata mole di appunti nell'edizione digitale di Klagenfurt. Il senso di Musil per la politica si mostra già nell'estate del 1914 in un fervido saggio interventista dall'eloquente titolo *Europäertum, Krieg, Deutschtum*¹⁵ (*Europesimo, guerra, germanesimo*), un testo orribilmente patriottico del quale l'autore si vergognerà per il resto dei suoi giorni. Nel romanzo, infatti, non c'è nessun cenno di simpatia per la guerra e ciò può essere interpretato come un atto riparatorio nei confronti della Storia. Musil si arruola subito, ma la guerra sulla carta è più facile di quella vera sul fronte italiano, dove ben presto gli passerà l'entusiasmo bellico.

Dopo il crollo dell'Impero e per tutti gli anni Venti, Musil simpatizza con la socialdemocrazia – anche nell'*Uomo senza qualità* si trovano tracce di questo atteggiamento –, e pur senza fare propaganda di alcun genere scrive lucidi saggi sulla situazione socio-politica. Anche nel romanzo Musil fa continui riferimenti al clima storico e politico intorno al 1914, anno che ha sconvolto non solo la vita dell'autore.

L'altro grande shock politico della sua vita, oltre allo scoppio della Prima guerra mondiale, è l'avvento al potere del nazismo. Nel 1933 Robert Musil vive a Berlino e vede personalmente l'esaltazione delle masse,

¹²) Amann 2007, pp. 283-296.

¹³) Musil 2009.

¹⁴) Musil 1983, p. 950: «Ich bin ein Unzufriedener. Die Unzufriedenheit mit dem Vaterland hat sich sanft ironisch niedergeschlagen im *Mann ohne Eigenschaften*».

¹⁵) Musil 1978, vol. 8, pp. 1020-1022.

l'agitazione irrazionale che lo fa pensare alla propria «malattia» isterica del 1914, e se ne vergogna: «Vedo un entusiasmo mostruoso e ricordo il luglio del 1914»¹⁶, scrive spaventato dalla somiglianza di certi aspetti dei due avvenimenti chiave della storia europea, pronunciando indirettamente anche un *mea culpa* per il proprio atteggiamento ideologico, del quale aggiusterà ampiamente il tiro nel romanzo *L'uomo senza qualità*. La follia tedesca del 1933 si insinua presto anche nella concezione del romanzo, nell'ultima parte rimasta incompiuta: «I folli hanno il coraggio»¹⁷, annota Musil in uno schizzo per una variante del capitolo sulla psicolabile Clarisse e sul manicomio del folle assassino Moosbrugger. Il tema della follia doveva assumere un ruolo sempre più importante, come risulta da numerose annotazioni negli appunti per *L'uomo senza qualità*.

Robert Musil è un pensatore preciso, un tiratore scelto che non spara alla cieca. Tra la primavera e l'autunno del 1933 lavora al saggio *Bedenken eines Langsamen (Dubbi di un uomo lento)*, nel quale esegue un'accurata vivisezione del nazionalsocialismo. Con sguardo tagliente esamina le motivazioni dei nuovi padroni tedeschi ed è in particolare l'antisemitismo che lo riempie di «preoccupazione, anzi di disperazione per il futuro della Germania»¹⁸. Musil prende sul serio gli argomenti della propaganda nazista, li smonta uno per uno, scruta «manie, deliri, idee fisse» con un impassibile rigore intellettuale, constatando però con sgomento: «La politica sta dettando legge all'intelletto: questo è nuovo»¹⁹. Questo saggio, previsto per la rivista berlinese «Neue Rundschau», di cui Musil fu redattore nel 1913/14, rimane incompiuto; la pubblicazione è ormai impensabile da quando la situazione politica tedesca è precipitata. Musil ha i suoi dubbi sull'efficacia della parola al cospetto di manganelli e fucili, poiché «i motori degli avvenimenti sono di natura più rozza»²⁰, ma non smetterà mai di fare resistenza intellettuale.

Nel maggio del 1933 Robert Musil e sua moglie Martha, ebrea, riparano a Vienna, ma anche nella sua patria lo stato delle cose politiche non è roseo. Il nazismo minaccia di inondare l'Austria, dove il cancelliere Dollfuß instaura un regime sempre più autoritario, che scioglie il parlamento e nel febbraio 1934 soffoca la rivolta socialista nel sangue. A luglio Dollfuß viene assassinato durante un tentato putsch nazista e il suo successore

¹⁶) Amann, 2007, p. 187.

¹⁷) «Clarisse und die Irren haben den Mut. Etwas Grausames meldet sich in ihr. Sie stellt sich den Wahnsinn ganz effektiv vor; das entschiedene Leben». Annotazione inedita, datata gennaio 1934, documentata nell'edizione DVD: Musil 2009.

¹⁸) Amann 2007, p. 175: «Wer abseits bleibt, den erfüllt namentlich der Antisemitismus mit Besorgnis, nein mit Verzweiflung über Deutschlands Zukunft. Es ist ein Irrtum zu glauben, dass er nur Agitationsmittel; er ist ein Hauptglaubensstück».

¹⁹) *Ivi*, p. 174: «Die Politik schreibt dem Geist das Gesetz vor: Das ist neu».

²⁰) *Ivi*, pp. 282-283: «Ich bezweifle, daß man die Welt durch Beeinflussung ihres Geistes bessern kann; die Motoren des Geschehens sind von gröberer Natur».

Schuschnigg, uomo tutto chiesa e sciabola, ammiratore di Mussolini, si lega ancora di più al fascismo italiano. Musil commenta nei suoi appunti la deriva austriaca con limpida preoccupazione e nel dicembre del 1934 pronuncia a Vienna un discorso pubblico (*Der Dichter in dieser Zeit, Il poeta in quest'epoca*), memorabile per diplomazia e sagacia²¹. Lo spirito di questo discorso sarà percepibile anche nella seconda metà, la parte incompiuta dell'*Uomo senza qualità*.

Robert Musil definisce la piccola Austria «una specie di arca di Noè della cultura tedesca»²², ma d'altro canto non ha alcun dubbio sul fatto che anche il fascismo austriaco, di stampo clericale, faccia parte di quella schiera europea dei regimi «fortemente autoritari» in cui il collettivismo ha sostituito l'individualismo, proprio come in «Italia, Russia, Germania»²³. Soprattutto lo preoccupa la «Kulturpolitik», la pressione subdola che il governo esercita sugli artisti, nonché la «Gleichschaltung», ovvero l'omologazione culturale. Con sarcasmo scrive in un appunto del diario che la parola «Gleichschaltung» sarà «difficile da capire per gli stranieri [...], perché non si può tradurre facilmente in altre lingue»²⁴. Anche a proposito di questo discorso viennese è interessante vedere gli appunti sferzanti del diario privato che sono in contrasto con il linguaggio diplomatico del testo pronunciato in pubblico. Alle sue carte riservate Musil confida: «È sufficiente che l'Austria si proponga come baluardo della cultura tedesca, non soltanto della chiesa cattolica!»²⁵. Ma anche davanti al pubblico trova la chiarezza necessaria, avvolta nella consueta ironia: «stiamo errando avanti!»²⁶, così Robert Musil sintetizza la sua cupa diagnosi sullo stato della cultura austriaca alla fine del 1934.

Sei mesi dopo, nel giugno del 1935, Musil pronuncia il già menzionato discorso a Parigi, in seguito al quale gli verrà rimproverata la rappresentazione dello stalinismo. Solo un anno più tardi i famigerati “processi di Mosca” e le prime “purghe” assassine gli daranno ragione. Le diffamazioni alle quali Musil è esposto dopo il suo discorso parigino gli rodonano l'anima per molto tempo. In una Vienna sempre più provinciale, in un'aria

²¹) Musil 1978, pp. 1243-1258. Discorso pronunciato il 16 dicembre 1934 in occasione del ventesimo anniversario della fondazione del «Schutzverband deutscher Schriftsteller in Österreich», l'Associazione degli scrittori tedeschi in Austria.

²²) Cit. anche in Amann 2007, p. 249.

²³) *Ivi*, p. 240.

²⁴) *Ivi*, p. 234. Quello che Musil scrive alcuni mesi prima sulla Germania vale ora anche per l'Austria: «Es kennzeichnet die Merkwürdigkeit dessen (es wird Ausländern zu verstehen schwer gefallen sein), was heute zwischen Deutschen vor sich geht, daß jenes Wort Gleichschaltung, das dabei eine Rolle spielt, in andere Sprachen nicht ohne weiteres übersetzt werden kann».

²⁵) *Ivi*, p. 255: «Katholizismus: Es genügt, daß Österreich sich als Hort der deutschen Kultur lanciert, nicht bloß der katholischen Kirche!».

²⁶) *Ivi*, p. 244: «Wir irren vorwärts!».

sempre più clerical-fascista, egli tenta invano – accanto al lavoro per il romanzo – di “correggere” nei suoi quaderni e appunti le accuse calunniose che gli sono state mosse tra l’altro anche dal famoso giornalista e scrittore praghese Egon Erwin Kisch²⁷. Oltre a queste offese personali continuano a tormentarlo anche le notizie provenienti dalla Germania.

Nei diari di Musil si trovano, accanto alle annotazioni per il terzo volume de *L'uomo senza qualità*, sotto la parola chiave «Germany» più di cento aforismi in cui commenta la sciagura tedesca, il razzismo folle, le «macerie degli dei e gli (stonati) maestri cantori» («Götterschutt und Meistersingerei») ²⁸. Nei pensieri di Musil in quegli anni non c’è proprio traccia di un atteggiamento impolitico. «La sua motivazione è il dubbio», scrive Klaus Amann, «il suo pungiglione è il punto interrogativo» ²⁹.

La stupidità politica in Austria non è da meno rispetto a quella diffusa in Germania; è solo più mite e ossessiona Musil soprattutto a partire dal sanguinoso febbraio del 1934. Per anni egli raccoglie materiale in proposito che gli servirà per il fulminante saggio *Über die Dummheit (Sulla stupidità)* ³⁰. Della stupidità, in particolare della limitatezza della politica culturale del governo Schuschnigg, Musil parla ripetutamente in pubblico nel corso del 1937³¹. Indirettamente Musil denuncia lo strisciante ingresso del nazionalsocialismo nella letteratura austriaca – i premi più prestigiosi che vanno agli autori reazionari o filo-nazisti – e lamenta l’ingerenza del governo che danneggia il libero sviluppo dell’arte. E come sempre è ancora più esplicito nei suoi diari personali, dove sferza la censura cattolica e il ministro della pubblica istruzione che «occupa tutti i posti con delle nullità» ³².

L’aria ormai è irrespirabile, ma Musil in tutti gli anni viennesi si adopera con tenacia anche per il proseguimento dell’*Uomo senza qualità*. Ad un amico scrive con stoica ironia che sta lavorando al romanzo «con la diligenza di un tarlo nella cornice di un quadro in una casa già in fiamme» ³³. L’incendio ideologico, prima in Germania e poi anche in Austria, paralizz-

²⁷) *Ivi*, pp. 296-203. «Berichtigung eines Berichts» si intitola la raccolta di alcuni tentativi di una risposta che Musil voleva dare, a partire dall’agosto 1935, alla rivista «Neue deutsche Hefte», dove era stato attaccato da Egon Erwin Kisch e Bodo Uhse. Questa difesa di Musil non fu mai pubblicata.

²⁸) *Ivi*, p. 225.

²⁹) *Ivi*, p. 32: «Sein Movens ist der Zweifel und sein Stachel das Fragezeichen, und das bedeutet für das Schreiben ständige Revision und neues Ansetzen».

³⁰) Musil 1937.

³¹) Cfr. Corino 2003, pp. 1221-1254.

³²) Musil 1983, p. 863: «Es ist die Geschichte ein Beispiel dafür, daß ein schlechter Mann Verwesung verbreitet, weil er wie P.[erner] auf alle Posten Nullen setzt».

³³) All’amico Franz Blei scrive l’8 gennaio 1934: «Ich habe, was sich leicht verstehen läßt, in den letzten Wochen nicht allzu glücklich gearbeitet, aber immerhin schiebt sich die Sache endwärts, und ich hoffe, noch in diesem Jahr etwas Neues beginnen zu können; was ja freilich wie der Fleiß eines Bohrwurms ist in einem Bilderrahmen in einem Haus, das schon brennt» (Musil 1981, p. 605).

za o perlomeno frena il lavoro di Musil alla sua opera principale. Dopo la pubblicazione dei primi due volumi dell'*Uomo senza qualità*, rispettivamente alla fine del 1930 e del 1932, la continuazione del romanzo va molto a rilento per colpa del rovinoso fuoco politico. Le condizioni in Germania e in Austria, con la guerra imminente e poi reale, sono presumibilmente la causa principale per cui quest'opera rimane incompiuta, poiché Musil, come già detto, nell'*Uomo senza qualità* non descrive solo la fine dell'Impero asburgico, ma registra costantemente anche le vibrazioni dell'epoca in cui scrive, cioè il suo presente, cosicché il terremoto nazista finisce per scombussole i suoi sensibili strumenti artistici. La sua preoccupazione politica quindi non si riversa soltanto nello sconfinato mare dei suoi appunti e quaderni, ma vuole rendere percepibili gli infausti segni contemporanei anche nel prosieguo del romanzo.

Walter Fanta, uno dei curatori dell'edizione digitale delle opere di Musil, ha ricostruito in un ponderoso studio la genesi del romanzo, constatando anche nei dettagli «l'effetto logorante degli avvenimenti politici»³⁴. Nel romanzo si trovano allusioni a molti fatti e personaggi degli anni Venti. Per esempio, nella figura di Arnheim, l'industriale tedesco che allo stesso tempo è anche «Großschriftsteller» («scrittore all'ingrosso»), sono presenti molte somiglianze con Walter Rathenau, il ministro tedesco nella Repubblica di Weimar. Oppure, per fare un altro esempio concreto, gli impressionanti numeri statistici sugli infortuni automobilistici in America con i quali nel primo capitolo del romanzo, nell'estate del 1913, un signore che osserva un incidente stradale stupisce la sua accompagnatrice, sono in realtà i numeri che Musil ha annotato nel suo diario del 1924³⁵. Questa duplice prospettiva, sugli avvenimenti prima e dopo la guerra, è una sorta di azione parallela tra passato e presente, che crea un doppio fondo storico in tutto *L'uomo senza qualità*. Questo «doppio fondo» è poi anche la causa principale per cui il romanzo rimane incompiuto: perché l'orrendo presente dopo il 1933, in cui nasce la terza parte del romanzo, toglie al suo autore letteralmente il fiato e il senso dell'umorismo.

Le numerose varianti della parte incompiuta dell'*Uomo senza qualità* rivelano innanzitutto un cambiamento di strategia stilistica: dalla scrittura ironica a quella aforistica, più asciutta e sobria, come per esempio nei passaggi del diario del protagonista Ulrich. Si può anche notare che Musil tende a menzionare di meno il concetto utopico del «Regno Millenario», che aveva dato il titolo al secondo volume («Ins Tausendjährige Reich»), un'espressione che deriva dall'Apocalisse di Giovanni, ma che nel frattempo era stata usurpata dai nazisti come sinonimo per il Terzo Reich. Inoltre si insinuano nel testo frequenti pensieri di suicidio – il protagonista

³⁴) Fanta 2000, p. 468.

³⁵) Cfr. Arntzen 1982, p. 139.

Ulrich che si vuole arruolare per cercare la morte in guerra – e la figura del generale Stumm von Bordwehr, il militare inizialmente piuttosto ridicolo e insignificante, che diventa gradualmente sempre più importante nella tarda concezione del romanzo³⁶, rispecchia la militarizzazione della vita in Germania e in parte minore anche in Austria.

Musil tiene conto anche della particolare situazione in Austria negli anni Trenta, per esempio con la figura di Lindner, il pedagogo cattolico reazionario, che nelle varianti e negli abbozzi degli ultimi anni diventa sempre di più, nella tarda concezione del romanzo, la caricatura del tipico rappresentante dello spirito dell'austrofascismo³⁷. Nei dettagli non mancano le idee ingegnose e le trovate folgoranti per continuare il romanzo, ma negli anni che gli rimangono Robert Musil non riesce più a comporre con tutte queste schegge brillanti un plausibile finale del suo *Uomo senza qualità*.

Già nell'agosto del 1933 confida ad un amico che, continuando a scrivere *L'uomo senza qualità*, si sente «come uno che cammina su un ponte interrotto»³⁸. E a dicembre del 1940 Musil sente ancora, come scrive ad un altro amico, che dopo tutti questi anni e tutte le rincorse per il finale, il romanzo gli «pende addosso come un paio di manette»³⁹. Ancora a gennaio del 1942, il mese della Conferenza del Wannsee, due mesi prima della sua morte, Musil nel diario avanza persino l'idea (un po' troppo fantastica e sconclusionata) che «il vecchio Ulrich di oggi, che ha vissuto la Seconda guerra», potrebbe pronunciare un «discorso finale»⁴⁰. Ma questo è soltanto uno dei tanti e vani tentativi artistici dell'autore, uno dei fuochi fatui del genio di Robert Musil, che forse per un attimo possono illuminare la dissennatezza, ma non possono niente contro i tempi orrendi. Robert Musil muore quando sta riscrivendo e limando per l'ennesima volta il capitolo «Atemzüge eines Sommertags» («Respiro di una giornata d'estate»), evocando nei tempi bui del 1942 le ultime giornate di sole, ma soprattutto di pace, nel 1914.

FRANZ HAAS

Università degli Studi di Milano

franz.haas@unimi.it

³⁶) Fanta 2000, p. 452: «Die Generalsfigur erfährt schrittweise erzählstrategische Aufwertung, es werden schließlich drei Kapitel mit Besuchen Stumms vorgesehen».

³⁷) Cfr. *ivi*, p. 445.

³⁸) Musil 1981, p. 578, lettera all'amico Franz Blei: «[Ich] schreibe also daran weiter, wie einer, der auf eine abgebrochene Brücke hinausgeht».

³⁹) *Ivi*, p. 1254, lettera a Viktor Zuckerkandl: «Von mir läßt sich nicht mehr sagen, als daß ich noch immer den M.o.E wie ein paar Handschellen an mir hängen habe».

⁴⁰) Musil 1978, vol. 2, p. 1943: «Auf diese Art dazugekommen, irgendwie abzuschließen und (statt oder nach Eine Art Ende) ein Nachwort, Schlußwort, U's zu schreiben. / Der gealterte U von heute, der den zweiten Krieg miterlebt hat, und auf Grund dieser Erfahrung seine Geschichte, und mein Buch, epilogsisiert».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amann 2007 K. Amann, *Robert Musil – Literatur und Politik. Mit einer Neuedition ausgewählter politischer Schriften aus dem Nachlass*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 2007.
- Arntzen 1982 H. Arntzen, *Musil-Kommentar zum Roman «Der Mann ohne Eigenschaften»*, München, Winkler, 1982.
- Corino 1988 K. Corino, *Robert Musil. Leben und Werk in Bildern und Texten*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 1988.
- Corino 2003 K. Corino, *Robert Musil. Eine Biographie*, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 2003.
- Fanta 2000 W. Fanta, *Die Entstehungsgeschichte des «Mann ohne Eigenschaften» von Robert Musil*, Wien, Böhlau, 2000.
- Hüppauf 1991 B. Hüppauf, *Musil in Paris. Robert Musils Rede auf dem Kongreß zur Verteidigung der Kultur (1935) im Zusammenhang seines Werkes*, «Zeitschrift für Germanistik» 1, 3 (1991), pp. 55-69.
- Musil 1937 R. Musil, *Über die Dummheit*, Wien, Bermann-Fischer, 1937.
- Musil 1952 R. Musil, *Der Mann ohne Eigenschaften*, hrsg. von A. Frisè, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 1952.
- Musil 1978 R. Musil, *Gesammelte Werke in neun Bänden*, hrsg. von A. Frisè, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 1978.
- Musil 1981 R. Musil, *Briefe 1901-1942*, hrsg. von A. Frisè, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 1981.
- Musil 1983 R. Musil, *Tagebücher*, vol. 1, hrsg. von A. Frisè, Reinbek bei Hamburg, Rowohlt, 1983.
- Musil 2009 R. Musil, *Klagenfurter Ausgabe. Kommentierte digitale Edition sämtlicher Werke, Briefe und nachgelassener Schriften. Mit Transkriptionen und Faksimiles aller Handschriften*, hrsg. von W. Fanta - K. Amann - K. Corino, Klagenfurt, Robert Musil - Institut der Universität Klagenfurt, Versione DVD 2009.
- Rohrwasser 2002 M. Rohrwasser, *Robert Musil auf dem Pariser Schriftstellerkongress (1935)*, in M. Zybura (Hrsg.), *Geist und Macht. Schriftsteller und Staat im Mitteleuropa des «kurzen Jahrhunderts» 1914-1991*, Dresden, Thelem bei w.e.b., 2002, pp. 227-240.